

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

IX domenica del tempo ordinario/A 6 marzo 2011

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27, 21-27)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

“Non chiunque mi dice: Signore, Signore...”

Gesù da noi non vuole parole inutili e fatue, ma parole che si fondano sulla Parola di Dio. Lui stesso ha posto come anima della sua missione la Scrittura Sacra. Per esempio, l'inizio della sua vita pubblica, avviene nella sinagoga di Nazareth, dove si rivolge per la prima volta ai suoi compaesani, leggendo un testo programmatico del profeta Isaia: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato..." (Is 61,1-2; 58,6). Dopo la lettura, Gesù ebbe l'ardire di aggiungere: "Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi" (Lc 4,21). Da questa presentazione fino all'ultimo atto della sua vita, il richiamo di Gesù alla Scrittura fu continuo. Così, nel Getsemani, disse a coloro che erano venuti ad arrestarlo: "Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!" (Mc 14,49). Dopo la morte e la risurrezione di Gesù, i discepoli seguono lo stesso percorso. Si rivolgono agli Ebrei partendo dal riferimento comune alle Scritture (At 2,14-36) e presentano Gesù come il compimento di tutta l'Alleanza sancita da Dio con il popolo d'Israele. Quando Gesù cominciò la sua vita pubblica, inoltre, proclamò questo messaggio molto semplice: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1,15). Perché Dio sia l'unico Signore, occorre uguaglianza tra gli esseri umani. Per questo, il primo e più grande comandamento di Gesù è quello di "amarsi gli uni gli altri". Tutta la letteratura del NT sarà basata su questo comandamento. Le suppliche che Gesù desidera da noi, devono essere suppliche d'amore.

“Ma colui che fa la volontà del Padre mio...”

Ci sono persone che senza neanche esserne coscienti, fanno la volontà di Dio. Possono appartenere ad altre religioni, oppure, possono dichiararsi atei convinti, che negano esplicitamente l'esistenza di Dio, eppure obbediscono alla Legge Divina che è scritta nel loro cuore. Il problema grave nel Cristianesimo del nostro tempo è dato dall'ateismo pratico, cioè dall'atteggiamento tipico di quanti vivono facendo completamente a meno di Dio, pur non negandone in linea di principio l'esistenza. I cristiani che, purtroppo, pur avendo ricevuto i sacramenti e pur confessando la loro fede nel Cristo Risorto, vivono come se fossero atei, sono tantissimi. Fratelli che ricevono i sacramenti per pura consuetudine, che non conoscono per niente le Verità principali della Fede cattolica, che fondono insieme Cristianesimo e magia, ecc. ecc., rendono il Cristianesimo debole e incapace di essere lievito o sale del mondo d'oggi. Gesù non sa che farne di questi cristiani, può solo amareggiarsi per loro.

“In quel giorno, molti mi diranno...”

Secondo il NT, “quel giorno” segnerà la Seconda Venuta di Cristo sulla Terra. (cfr. Mt 25, 31-41). Il tema della Parusia è intimamente connesso con quello del Giudizio Universale, tanto da costituire due aspetti di una medesima realtà escatologica. Un eco di questo stato d'animo si ha, nelle lettere che San Paolo scrive ai Tessalonicesi, ammonendoli di non perdersi in vane questioni e di *“non lasciarsi facilmente turbare lo spirito da dicerie e da pretese rivelazioni quasi che il giorno del Signore sia imminente”*(2Ts 2, 2), perché del giorno del Signore sappiamo solo una cosa: che *“verrà come il ladro di notte”*: l'importante è tenersi sempre preparati (1Ts 5, 2). Il Giudizio Universale risponde alla natura sociale dell'uomo perché la vita del singolo si intreccia inevitabilmente con quella degli altri; così anche le opere, che siano buone o cattive, si ripercuotono seppur in modo diverso anche nell'ambiente che circonda l'uomo. Anche se il giudizio individuale ha già definito la sorte del singolo, tuttavia, occorre che questo giudizio e questa sorte sia sancita e motivata dinanzi a tutti. Per questo, il giorno del giudizio è detto “il gran giorno” (Ap 6, 1). Quel giorno sarà per Gesù il tempo della glorificazione davanti a tutti gli uomini, e per gli uomini sarà il giorno della verità e della giustizia davanti a Dio.

“non abbiamo forse profetato nel tuo nome...non vi ho mai conosciuto”

Di falsi profeti, ogni tanto, appaiono ancora tra noi, e non mancano neppure coloro che si fanno ingannare da tali santoni, maghi e profeti di sciagure. Gesù è stato chiaro: *“Riguardo a quel giorno, neanche il Figlio dell'Uomo conosce il tempo”* eppure, ci sono dei ciarlatani che riescono a mettere su delle Sette spirituali, che preannunciano l'anno e il giorno della Parusia. I Testimoni di Geova, gruppi pseudo-religiosi e fantascientifici più volte hanno preannunciato la fine dei tempi, gettando nello scoraggiamento gli adepti, quando questi hanno riscontrato che quelle interpretazioni erano errate. Questi presunti veggenti avevano previsto la fine del mondo nelle date 1914, 1918, 1925, 2000 e ora 2012; le loro profezie, però, non si sono affatto adempiute e questo basta a dimostrare ch'essi sono falsi profeti.

“Non abbiamo, forse, scacciato demoni?...Non vi ho mai conosciuto”

La Chiesa ha ricevuto da Cristo Signore, il compito di contrastare con gli esorcismi l'azione straordinaria del demonio, continuando così nel tempo la missione del suo Maestro. Nella Chiesa Cattolica, il ministero di esorcizzare le persone possedute dal demonio, secondo il Codice di Diritto Canonico, può essere esercitato da un Vescovo nella sua Diocesi o da un Sacerdote, con speciale ed espressa licenza dell'Ordinario del luogo che di norma è il Vescovo. Per esorcisti dunque non s'intendono tutti quei personaggi che compaiono nelle pubblicità offerte dal mondo della magia, magari con la qualifica aggiuntiva di cartomanti o guaritori: in questi casi l'“esorcismo” è semplicemente una pratica di lucro, del tutto inefficace o addirittura dannosa. Dobbiamo però anche prendere atto che quando davanti alle richieste da parte dei fedeli di benedizioni o di altri sacramentali, alcuni Sacerdoti si rifiutano, perché temono o sospettano di accondiscendere a qualche presunta forma di superstizione, tale rifiuto può diventare concausa della vertiginosa crescita dell'appropriazione da parte dei maghi, del «vocabolario» cristiano delle benedizioni e perfino degli esorcismi, lucrando ottimamente. I Sacerdoti, invece, dovrebbero considerare tali richieste una preziosa occasione di evangelizzazione. Una semplice benedizione infatti, può diventare una opportunità sia per esortare a una vita cristiana seria, sia per spiegare il senso autentico delle benedizioni agli oggetti e alle persone.

“Non abbiamo, forse, compiuto molti prodigi?...Allontanatevi da me, iniqui”

La fine del millennio assieme all'assolutizzazione delle scienze: umane e tecnologiche, porta con sé anche un corto circuito mentale più pericoloso, quello che induce molte persone a rivolgersi a maghi e cartomanti per risolvere problemi di ogni sorta. I dati resi noti dal Telefono Antiplagio, fotografano l'attuale stato di cose. Tarocchi, sfere di cristallo ed amuleti, nel corso di quest'anno, sono stati consultati da circa dieci milioni di italiani. Oggi la richiesta collettiva di spiritualità ha abbandonato l'ambito delle religioni rivelate (ad esempio quella cristiana) per indirizzarsi verso un mondo fatto di fatture e sortilegi. Attraverso questi strumenti si cerca di ottenere la risoluzione di difficoltà finanziarie, sentimentali o legate alla salute. Chi di certo i suoi problemi economici li ha risolti sono gli operatori dell'occulto, che nel giro di un anno, in totale, registrano almeno 830 miliardi di guadagni. I reati maggiori in questo caso sono: truffa, truffa aggravata, circonvenzione d'incapace, abuso della credulità popolare ed esercizio abusivo della professione. Visto l'alto numero di maghi operante in Italia, circa 40000, è molto facile che il reato avvenga. Da questi dati

scaturisce il profilo di un italiano molto debole e facilmente suggestionabile, pronto a cadere nelle mani del primo "ciarlatano" che gli prospetta la risoluzione dei suoi problemi. Aggravante ulteriore è che non solo le fasce più emarginate della popolazione ma anche stimati professionisti subiscano il fascino dell'"occulto". Il 30% di coloro che hanno usufruito della consulenza di un mago sono in possesso di un diploma o di una laurea.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS



¹Bibl. – Mario Gobbin, @lleluia A, Animazione liturgica e Messalino, ELLEDICI multimedia; A.P., " Cristianesimo ", in: Enciclopedia Italiana, Treccani, XI, pp. 963-965. Bozzetti G., " Cristianesimo ", in: Enciclopedia Cattolica, IV, Città del Vaticano. Brezzi P., " Cristianesimo ", in: Enciclopedia Filosofica, I, Venezia-Roma.